



# musica now

## Odio Londra anzi l'adoro

Album e tour (anche in Italia) per Marianne Faithfull, l'intramontabile di Stefania Cubello

**N**iente parole d'amore per Londra ma semmai amarezza, a dispetto del titolo *Give My Love to London*, nel nuovo cd di Marianne Faithfull. Lei nella "swinging city" ci si buttò senza paracadute, restando preda di scandali e storie di sesso, droga, rock'n'roll, tentati suicidi. Ma né questo, né il cancro al seno che di recente l'ha colpita e che poi ha sconfitto, hanno lasciato segni nel suo spirito. A 67 anni Marianne è quella di sempre, la vedremo nei due show del 50th Anniversary World Tour (è del 1964 *As tears go by*, sua prima interpretazione, scritta da Mick Jagger e Keith Richards), che tocca il 27/10 l'Auditorium di Milano e il 28 il Teatro del Giglio di Lucca. Intanto è uscito il libro fotografico *Marianne Faithfull: A Life On Record*, curato dal manager ed ex-marito François Ravard, coi suoi ritratti firmati Newton, Bailey, Weber, Mapplethorpe.

«Mi hanno fatto i complimenti», racconta con vice roca, «per aver scritto un brano affettuoso verso Londra: ho dovuto spiegare che la *title-track* è profondamente sarcastica. Da un lato, amo davvero Londra, dall'altro mai potrei tornare a viverci. Lo spunto per scriverla me l'ha dato un giornalista inglese, che tempo fa mi domandò perché avessi ucciso Jim Morrison. Gli ho risposto che non ero stata io ma conoscevo il responsabile. Per la musica ho chiesto aiuto a Steve Earle, che è di Nashville, ha un passato di droga e il fascino del socialista vecchio stampo». Il cd ospita grandi nomi: Warren Ellis, Brian Eno, Jim Scavunos, Nick Cave, Anna Calvi (*Fallin' Back*), Tom Mc Rea e Roger Waters, autore di *Sparrow Will Sing*, «la prima canzone ad arrivare, bellissima. Roger è un genio e mi conosce bene». Toccante è poi la ballata *Late Victorian Holocaust* di Nick Cave: «Venderei l'anima al diavolo per scrivere canzoni così, e Nick ne compone una al giorno».

Una scena da *A Wooden Tree* col Mark Morris Dance Group; sopra, Marianne Faithfull.



### NUOVA DANZA ALL'IMPROVVISATO

Si potrebbe definire un genio mozartiano Mark Morris, 58enne coreografo Usa assai apprezzato per la raffinatezza musicale e lo spirito quasi fanciullesco, carico di allegria un po' irriverente. Nato a Seattle, 9 volte laureato "honoris causa", gestisce a Brooklyn una sorta di "open house" delle arti dai forti valori sociali, con corsi per anziani, bambini, malati di Parkinson, e guida la sua compagnia, il Mark Morris Dance Group e anche il Mmdg Music Ensemble, un complesso di musicisti professionisti che accompagna dal vivo tutti gli spettacoli. In Italia il tour del MMDG tocca Verona (31/10 e 1/11) e Genova (4), con tappa poi a Lugano (8). In programma 5 coreografie: in prima italiana *Words*, l'ultima creazione di Morris, fresca di esordio al New York City Center, l'umoristico *Excursions*, su musica di S. Barber, *A Wooden Tree* ispirato a storie per bimbi del poeta scozzese Ivor Cutler, il duetto *Jenn&Spencer* e il corale *Polka*, su pezzi di Lou Harrison. «*Words* si ispira alla collezione di brevi pezzi per piano *Songs Without Words* del romantico Mendelssohn; il mio gruppo, da 10 a 16 danzatori, interpreta piccole coreografie flessibili. Non è vera improvvisazione, ma

tutto è davvero creato all'ultimo momento, seguendo molto i desideri dei ballerini». Manuela Binaghi



Stefano Bollani  
*Joy in Spite of Everything*  
Jesper Bodilsen, Morten Lund,  
Mark Turner, Bill Frisell

### IL DISCO

di Marco Fecchio

#### Stefano Bollani *Joy in Spite of Everything*

Penso che il più grande pregio di Stefano Bollani sia coinvolgere, avvicinare chiunque al jazz, anche i più refrattari al genere.

La sua è una via gioiosa (il titolo dà un'idea precisa del mood dell'album) e di grande qualità, non il solito easy listening annacquato da shampoo advertising.

In questo caso poi, il risultato è esaltato dalla presenza di Mark Turner al sax e da uno dei chitarristi più "stellati" di oggi, Bill Frisell (anche per lui un nuovo splendido album: *Guitar in the Space Age*). A questo punto non guasterebbe l'ascolto di questo ensemble dal vivo, magari in Italia. Io ci spero.